



scrupoli

Cosa c'entra la Bonino

a cura di Rocco Artifoni*

Ho ascoltato la prima dichiarazione di Emma Bonino dopo il successo della sua lista alle elezioni europee del giugno scorso. Ha concluso così: "ed ora avanti con i referendum!". Al che mi sono chiesto che cosa c'entrano i referendum con il parlamento europeo.

Dopo qualche giorno ho letto sui giornali interviste alla Bonino che lamentava la disinformazione dei mass-media, colpevoli di non far conoscere alla gente i temi dei referendum. Sui medesimi quotidiani ho visto intere pagine di pubblicità con la faccia di Emma Bonino che invitava a firmare i 20 referendum radicali, senza una riga di spiegazione del contenuto di tali referendum (che esempio!).

In seguito, per posta mi è arrivata una lettera della solita Emma che mi invitava sorridente a firmare i referendum per dire "Basta! In Italia vi sono decine di partiti finanziati con denaro pubblico". Mi sono venuti subito in mente gli oltre 14 miliardi di lire del rimborso per le elezioni europee per la lista Bonino (che coerenza!).

Non solo: l'attuale legge sui rimborsi elettorali prevede il contributo di mille lire per ogni firma raccolta per ogni referendum che raggiunga il quorum dei votanti fino a un tetto di cinque miliardi di lire (che incasso!).

Così si capisce anche perché i radicali hanno messo in palio 100 premi da un milione ciascuno da attribuire a sorteggio fra tutti i firmatari. I referendum per Emma Bonino sono diventati una lotteria popolare, la democrazia è come il superenalotto: si firma e si vota come fosse un "grattaavinci".

E più sono le schede (dei referendum come della tombola...), meglio è. Che importa se è impossibile documentarsi seriamente

su 20 referendum contemporaneamente?

Questo aspetto non interessa minimamente la nostra Emma. A tal proposito vale la pena riportare la testimonianza di Fabrizio Giovenale, ambientalista storico, scritta sul settimanale *Avvenimenti* il 16 maggio scorso: "Vent'anni fa andammo in casa radicale e trovammo la Bonino indaffaratissima. 'Abbiamo messo - ci spiegò - i nostri avvocati a scartabellare i Codici perché vogliamo fare dieci referendum tutti in una volta'. Credevo di non aver capito, domandai 'ma su che? su quali argomenti?' 'Non lo sappiamo ancora - fu la risposta - l'importante è che siano dieci'. Voltai le spalle, scesi le scale, fu quella l'ultima volta che ebbi a che fare con loro".

Dopo un mese dalla prima mi è arrivata una seconda lettera della Bonino, sempre con l'invito a firmare i referendum. Stavolta, però, la Emma scrive che i tavoli referendari sono stati promossi in particolare "per nonvedenti, disabili, ultraottantenni". Per la precisione la Bonino dice: "per raccogliere le loro firme e il loro amore. Informiamoli, accompagnamoli, ascoltiamoli". Evidentissima la retorica assistenzialista palesemente strumentale, senza alcun collegamento diretto con i contenuti dei referendum...

Infine, nei loghi della lista Pannella-Bonino e del partito radicale c'è il simbolo della nonviolenza e l'effigie di Gandhi, il maestro che insegnava la "forza della verità". Ma davvero viene da chiedersi: cosa c'entrano?

* Redattore de *L'incontro*.

